

film D'OGGI

ESCE IL SABATO • UNA COPIA L. 15
anno I n. 3 • 23 giugno 1945 • spedito in abbonamento
postale • Abbonamento annuo L. 700 • semestrale L. 350

Un
CONCORSO
per
TUTTI
*Leggete le norme
a pag. 2*



LAUREN BACALL IN UNA SCENA DI "AVERE E NON AVERE" DAL ROMANZO DI HEMINGWAY.

A pag. 3: La bellezza del dopoguerra. • a pag. 4 • 5: De Mica e i ragazzi della strada. • Stella a S. Francisco.

LA GIRAFFA

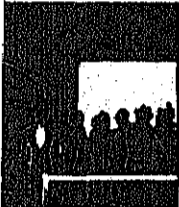


ULTIMO GARY



Fino ad oggi, Gary Cooper non è mai stato richiamato alle armi. Privilegio quasi unico fra gli attori di Hollywood. Eppure il più popolare attore di tutto il mondo ha assolto, pur senza vestire la divisa, una funzione altrettanto importante. Gary Cooper, ricordiamocelo, non è un attore qualsiasi, è il beniamino per eccellenza di tutta l'America. Tra l'ultimo di manovella di un film e il primo di altro, Gary non era o non è tuttora solito riprovarsi le sue cure vanno a per il fronte del Pacifico, naturalmente, ma al contrario correre nelle trincee, nelle città di riparo e nei rosoni per prendere parte a delle feste per i soldati. Ultimamente, riceve dal generale Mac Arthur, comandante di tutte le forze alleate nel Pacifico, un annuncio con un sorriso benaugurioso e un sincero benaugurio simpaticissimo generale che con probabilità avrebbe un giorno interpretato un film proprio in parte del generale Mac Arthur. Tornato a Hollywood, Gary ha iniziato le riprese del film *Casanova Brown*. Questo film, diretto da Sam Wood, su parte della famosa serie che iniziò con *"E' arrivata la felicità"*. Oltre Gary, il "cast" ci offre: Teresa Wright e Frank Morgan.

NON SONO UN GRANDE ATTORE



Robert Taylor è attualmente istruttore della marina americana. Ultimamente fu impiegato per il commento parlato di un film a colori. *"La combattente"*, che narra le avventure dell'equipaggio di una portaerei di base nel Pacifico. Ma Robert Taylor non si fa molte illusioni circa la carriera artistica dopo la guerra. Infatti, ad un giornalista che lo interrogava, egli ha dichiarato: « Per rimanere un divo, lei creda, so non potrà più essere proporzionato del mio film non ne farò più. Vorrei essere un grande attore. Ed io non sono e non sarò mai un grande attore. Sono entrato nel cinema perché ero un bel ragazzo. Se avessi di essere almeno un attore diversivo non parlerei mai. Se avessi l'attrazione puramente scenica, animale, di un Gable o di un Gary. No, dopo la guerra vorrei fare più parti secondarie. Potrei ridurre anche il mio tempo di vita e probabilmente sarei molto più felice. Ma può darsi che diventi regista un giorno o l'altro ».

IL TERZETTO DI PUNTA



Quali sono le attrici più in voga in America? Dopo il tramonto di Norma Shearer (ritirata dallo schermo all'età di 48 anni), il decanato, più o meno evidente, di Joan Crawford, Marlene Dietrich, Mirna Loy e Greta Garbo, la scarsa popolarità di Hattie Davis e Katharine Hepburn, che ottengono successi più di critica che di pubblico, e il normale seppur elevato rendimento di attrici come Irene Dunne, Claudette Colbert, Ginger Rogers, le stelle di Hollywood che riscuotono più onori in tutto il territorio degli Stati Uniti, sono Greer Garson, *Prigionieri del passato* o di *Orgoglio e pregiudizio*; Veronica Lake, che il pubblico italiano ha potuto ammirare in *"Ho sposato una strega"*, in *"Sorelle in armi"*, e Ingrid Bergman, l'indimenticabile interprete di *Intimità*. Quest'ultima pronderà parte nel corrente anno a tre film: *Alba*, *Il Giglio scarlatto* e *Sarah Bernhardt*, che saranno realizzati dal produttore Selznick.

NOTIZIE DI CASA



Di Lullo, un giovane attore che per aver partecipato alla rappresentazione (quasi clandestina) di *"Gioventù maritata"* di F. Brukner, fu espulso dall'Accademia d'Arte drammatica, ha ottenuto un successo veramente eccezionale nella commedia di De Musset *"Il canottiere"* con la compagnia Pugnani-Inchi.

Ferruccio Cerio sembra che finalmente sia stato assicurato alla guida. Pseudo regista e pseudo commediografo, dopo l'8 settembre acquistò il titolo del cinema repubblicano (era molto scuro della vittoria tedesca, tanto che

diceva a quelli che rimproveravano: « un giorno vi accorgete del vostro sbaglio »). Si dice abbia fatto un brillante quanto spudorato doppio gioco». Mettiamo in guardia ogni persona di buon senso contro questo convinto fascista, squadrista della prima ora, che dimostrò la sua fedeltà a Bagnasco, dirigendo un film contro i patrioti. I traditori devono pagare e scontare le loro colpe senza possibilità di scappatoie e salvataggi.

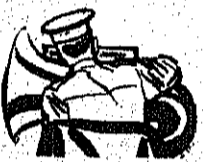
Il regista de *"L'assedio de l'Alcazar"* e di *"Bengasi"*, duo film di netto colore fascista, dovrebbe iniziare presto la regia di un film sulla vita di San Francesco. E' questo il modo con cui si epura nel cinema? Sarebbe però almeno dignitoso che lo stesso Genua si sentisse in dovere di declinare l'offerta, per rimanere almeno un po' di tempo (se gli altri non sanno prendere una decisione giusta e doverosa, fra l'altro, per quei registi che non hanno mai fatto film di propaganda, ma che sono stati sempre contrari al regime) in disparte, in raccolto e pentito silenzio. Ma queste, forse, sono cose che non usano più...

LA PENNELLATA FINALE



Le grandi cose cinematografiche di Hollywood sono solite, ogni anno, rievocare i vecchi film che ottennero in passato consensi dalle platee di tutto il mondo. Quando però è il caso, si portano piccole modifiche: lievi ritocchi che, a dirsi francamente, sono spesso piuttosto ingiustificati. Quest'anno è stato riesumato, tra gli altri, anche il popolarissimo Sogno della croce di De Mille, che aveva come interpreti la Colbert, March, Laughton ed Elissa Landi. Chi non rammenta gli evidenti e pacchiani errori storici di quel film? Ora, è difficile conoscere la modifica che hanno apportato quegli scaltri produttori. E' stato infatti aggiunto un quadro finale che mostra aerei americani in volo sul cielo di Roma. Ma non basta: durante questa inquadratura il commentatore, con voce solenne, declama: « Ancora un volta, Roma è stata liberata da uno dei eroi della sua storia ».

IN TEMA DI "FEDERAZIONI"



Una delle più recenti ed originali idee di Jean Pauline, un simpatico e fantasioso funzionario (almeno a giudicare dalla qualità delle sue idee) della direzione generale del cinema francese, è stata quella di creare una federazione degli spettatori, da contrapporre, in un certo senso, alle federazioni degli autori, degli attori e dei tecnici. Quali saranno i compiti di questa strana federazione? Pinora non sembrano certo molto chiari. Possibile che la cosa si risolve solo in uno stravagante scherzo? Potrebbe anche essere: non saranno proprio noi, che conosciamo assai bene lo spirito degli intellettuali parigini, a meravigliarcene.

Il cinema inglese da qualche tempo sembra curare in modo particolare il divismo. Ecco una nuova giovane stella, Phyllis Calvert, presentata all'americana, interprete del film *Raye*.

AHIMÈ!



pensa addolorata questa massaia sono incolta! Non potrò scrivere né una cartolina postale né una lettera a



COME FARO A RACCONTARE LA MIA STORIA? NON POTRO PARTECIPARE AL CONCORSO!

NO: la massaia ha torto. Non importa che ella non sappia scrivere: basterà telefonare alla nostra redazione, 43772

Tutti

possono concorrere al

GRANDE CONCORSO
"FILM D'OGGI" - "ORBIS"

"E accaduto veramente"

Per vincere
L. 15.000 (I Premio) L. 10.000 (II Premio) L. 5.000 (III Premio)

non avete bisogno di scrivere un « copione »! Il nostro concorso vuole ispirarsi alla vita quotidiana. Vogliamo fatti VERA, accaduti negli anni della guerra. Raccontateci come potete, senza preoccuparvi di colorirli di « bene ». Questa è la novità del nostro concorso.

TUTTI dall'operaio alla massaia possono diventare gli AUTORI DI UN FILM, semplicemente mettendoci al corrente di una storia VERA, che parli al cuore e sia curiosa e avvincente. L'Orbis Film, che mette a nostra disposizione 30.000 Lire di premi, si riserva di realizzare UN FILM tratto dai soggetti vinti.

NORME il concorso è aperto da oggi e si chiude il 31 dicembre 1945; i soggetti devono essere brevi al massimo 4 cartelle; *"Film d'oggi"* si riserva il diritto di pubblicare gli scritti ricevuti; i fatti raccontati possono essere di qualunque specie, purché siano autentici e avvenuti negli anni 1940-45; la Commissione giudicatrice è composta da: Michelangelo Antonioni, Massimo Bontempelli, Mario Cameroni, Vittorio De Sica, Diego Fabbri, Vivi Gioi, Alida Valli, Luchino Visconti, Zavattini.



SCANDALO A CINECITTÀ

Sel copiatore, un piano forte, oggetti di cancelleria, materiale elettrico, una *"macchina a quattro"*, un certo quantitativo di cari *reticci* avrebbero preso il volo dai magazzini di Cinecittà, venduti o meglio svenduti a privati. Imponenti e ricchi di questa sbalorditiva vendita all'asta sono stati i dirigenti di Cinecittà.

Per questo, il Sindacato dei lavoratori del cinema diventa una centrale d'allarme. I lavoratori telefonano, al numero 43772, recano a gruppi a via ... Ma la *"roulino"* benaugurata che ha dato pieni poteri al sig. Broda, commissario di Cinecittà, e che ostacola l'indagine al Consiglio direttivo di Cinecittà del rappresentante dei lavoratori (Vergano), oppone una sorda barriera alla volontà del Sindacato. Una prima commissione sindacale che va a conferire col sig. Broda dà modo a quest'ultimo di scrivere una lunga quanto evasiva lettera.

Domenica 17 giugno, Assemblea straordinaria degli organizzati nel Sindacato al Cinema Ambasciatori. L'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea chiarisce i motivi e il punto di vista dei lavoratori, e per ciò ne dibatte i punti fondamentali.

I lavoratori si oppongono non soltanto alla vendita di materiale appartenente a Cinecittà ma calgono anche il ritorno dal Nord di tutto il materiale che è stato asportato da Cinecittà per metterlo a profitto dei truffatori della cinematografica repubblicana. Corrente vesp che un decentramento della produzione cinematografica renderebbe incompensabile che l'attrezzatura ormai costituita al Nord si rimanga. I lavoratori respingono energicamente qualunque nuova condanna della produzione che beneficiano del resto di un trattamento.

Lungi dal pensare ad una futura attività monopolistica o accentrata di Cinecittà, i lavoratori richiedono intanto che gli stabilimenti siano rinevati almeno in parte in efficienza. Nel libero gioco della concorrenza industriale si vedrà allora se Cinecittà riuscirà a presentare quei regolati e quelle condizioni che la mettano in vantaggio fra le varie altre organizzazioni industriali del Nord, del Sud, o di Roma.

In particolare, i lavoratori chiedono:

- a) che sia reso pubblico il bilancio attuale di Cinecittà;
- b) una nuova gestione straordinaria che non pensi a mantenere in piedi l'ente soltanto per pagare gli stipendi dell'attuale troupe impiegatizia, ma che imponi la ricostruzione dell'ente su larghe concessioni finanziarie di credito bancario. I lavoratori, da parte loro, offrono per la ricostruzione parziale degli stabilimenti un certo numero di ore lavorative gratuite.
- c) recupero di quei crediti che Cinecittà ha ancora verso alcuni industriali e per i quali c'è una assurda maratoria;
- d) conferma immediata del rappresentante designato dai lavoratori, regala Vergano, ed estromissione, dall'attuale gestione, di Guido Oliva, creatura della passata corrotta amministrazione e troppo interessato, oggi, a mantenere le cose allo stato in cui erano prima.

L'ordine del giorno, a cui i lavoratori hanno aggiunto alcune richieste per tutelare l'ENIC dalle speculazioni private, è stato presentato agli organi governativi interessati.

Il Sindacato degli addetti alle sale di spettacolo ha offerto la sua solidarietà. Cosicché, ora le richieste non venissero accolte, l'agitazione dei due sindacati porterebbe al blocco di tutto lo scalo di spettacolo romano.

"FILM D'OGGI"

Inventare una nuova bellezza

SPOGLIARSI O NON SPOGLIARSI

Solo sappiamo tutti: si nega di solito alle nostre attrici la capacità di competere con le celebri «stelle» di Hollywood. Le si giudica meno abili a far risaltare la propria bellezza; e più chiuse, più provvisorie, arginate in schemi convenzionali. Non sappiamo quanto tutto questo sia vero. Ma è certo che esse hanno raramente dato una misura convincente di sé; sono sembrate inerti nelle spire di fiacchi soggetti di film.

Ora si pone anche alle nostre attrici la necessità di interpretare in modo degno e vigoroso le ansie, i turbamenti, la faticosa ricostruzione del dopoguerra. D'altro pericolo, quello che torrà dietro a una guerra «totale» come questa.

L'altro dopoguerra scivolò verso forme pericolose di estrazione collettiva: e il cinema lo interpretò con quella assenza alle situazioni sociali che è una delle sue grandi forze. In Europa, attraverso il cinema, si crearono nuovi schemi di bellezza, donne perdute e disperate a offrire consolazioni sottili e violente agli spiriti fiacchi da una guerra che aveva lasciato aperto il varco per la successiva. In America, si ebbe la sfrontatezza sguaiata di Clara Bow, ma non si giunse mai alla dissoluzione sessuale del nostro continente. Il più famoso seppur convogliare la gioia di vivere verso orizzonti più parati, verso la favole di Mary Pickford e di Janet Gaynor.

Oggi, il dopoguerra s'annuncia nel film americano con la creazione spontanea e vigorosa di un nuovo tipo di donna, la donna che aspetta, sana nella sua bellezza levigata, il ritorno dei soldati da oltremare. Il dopoguerra americano ha il suo profumo nei volti caldi e nei corpi perfetti di Rita Hayworth, di Betty Grable, di Lana Turner. Le attrici americane si domandano pudicamente, senza doppi sensi.

L'Europa ha subito anche questa guerra in modo più doloroso, seppure con speranze di vita libera e felice tanto maggiori dell'altra volta. Tuttavia, e lo avvertiamo ogni

giorno attorno a noi, bisogna difendersi anche stavolta dai pericoli di un dopoguerra «fatto, di una corruzione assoluta. Bisogna che il cinema italiano sia pronto a interpretare senza smarriti verso nuove decadenze questi desideri, queste aspirazioni: la vita che rifiorisce, che trionfa sulla morte.

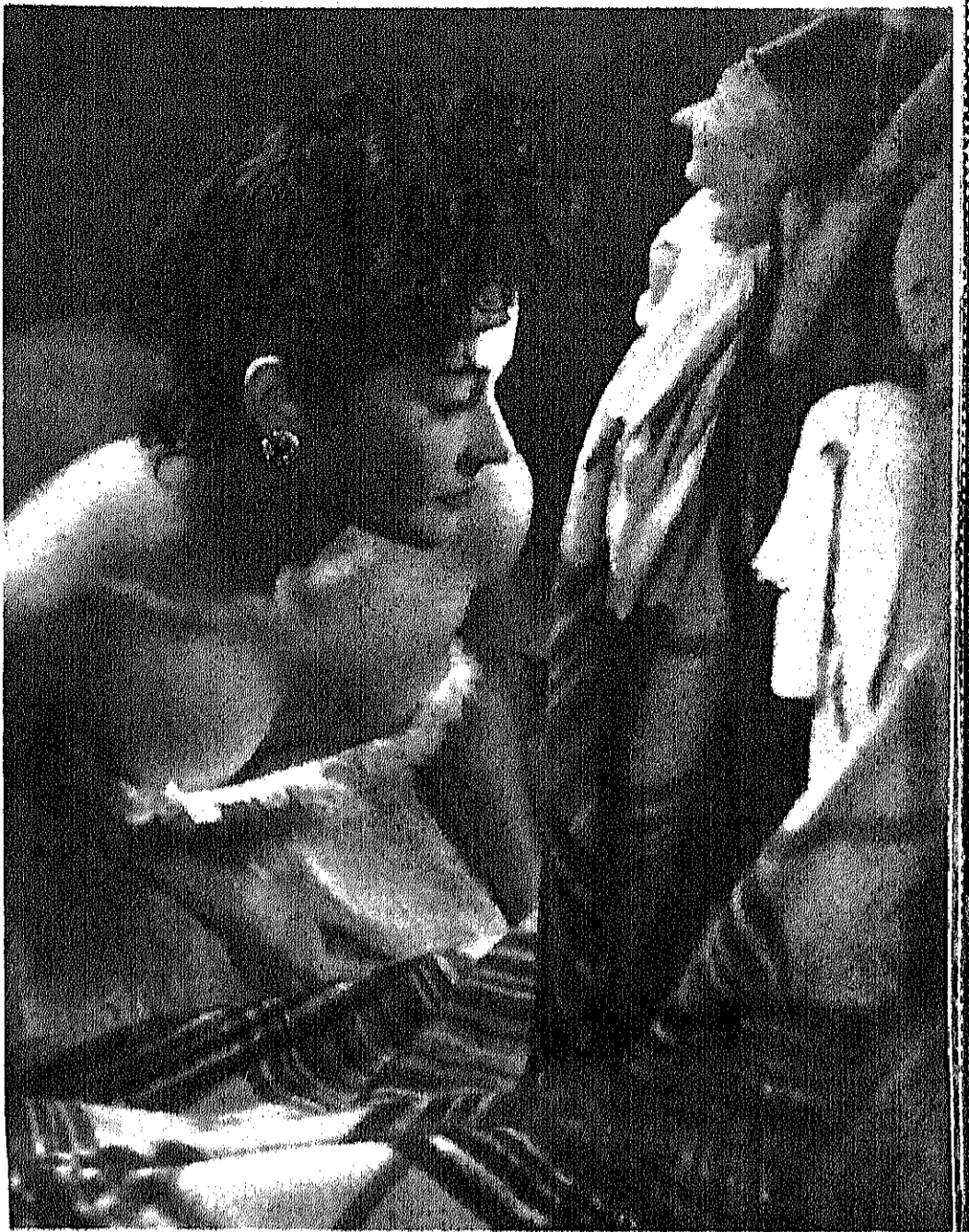
Le attrici italiane debbono essere le protagoniste di questo cinema fatto per curare la gioia di vivere dopo il dolore, e la ricostruzione dopo la distruzione. Ad esse spetta dunque il compito di inventare una nuova bellezza, di procurare i tempi dovranno imparare anch'esse a spogliarsi, con quel tanto di decoro e di pudore che valga a non superare i limiti del lecito? O dovranno, al contrario, dare concretezza ad altri stili d'animo nostri?

Gioia di vivere. E la donna come elemento prezioso, ma sano, libero, indipendente, consapevole della vita. Difficile unire la dignità e l'indipendenza alla funzione di aiutare gli uomini affranti a riconquistare la gioia di vivere?

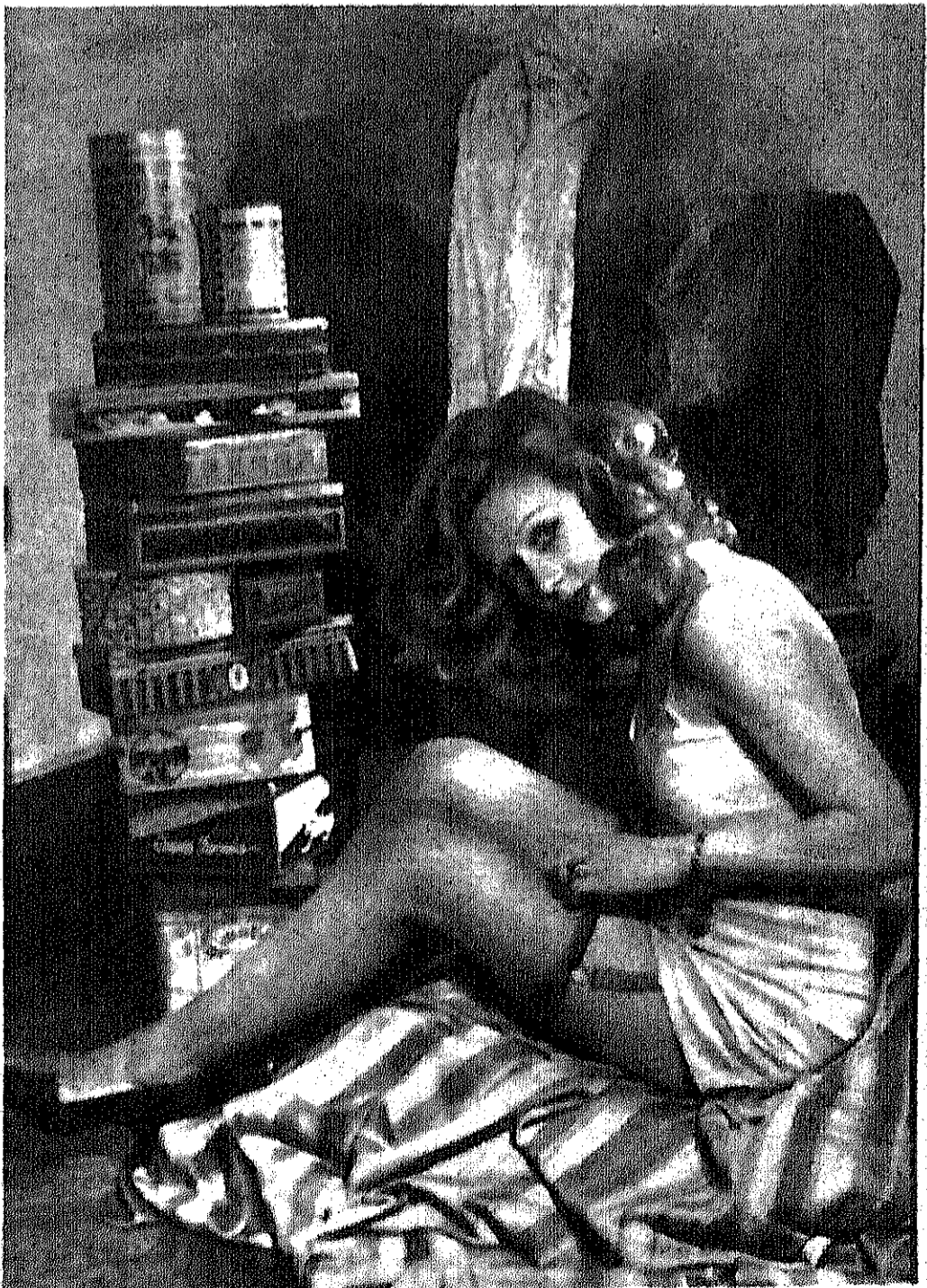
Dolenti interrogativi, sulla luna d'un risolo. Le fotografie qui pubblicate cercano di porre il primo di essi. Ma nel farlo, esse valgono forse a mettere in guardia contro il rischio di andare oltre. Oppure contano semplicemente per quello che tentano di suggerire agli artisti del cinema: le nostre attrici cambiano «tipo», si rinnovano, chiedono di essere rivedute nelle loro possibilità fisiche e attliche. Spererà ai registi di pronunciare l'ultima parola, e di metterci in grado di dare al cinema italiano nuove interpreti, ricche della fama e dell'esperienza conquistate, ma fatte più capaci, più attente a non rimanere impigliate in una convenzione stucchevole. Il nostro dopoguerra aspetta il suo regista: con l'augurio che ai tratti di una ispirazione capace di intuire anche il momento successivo, quello della duratura e serena conquista di un ordine morale e sociale che risponda alle necessità dell'Italia.

ALESSANDRO MARTINI

Foto: Film d'oggi - Bursacchi



Maria Denis: liberata dai limiti in cui sembra averla posta il suo sorriso di brava ragazza di servetta, di borghese italiana, andrà incontro al dopoguerra come una delle nostre attrici più fornite di sex-appeal. Si tratterà, anche per lei, di trovare una misura, uno stile.



Vera Carmi: sotto la delicatezza, sotto il pudore apparenti di quest'attrice finora presentata in modo scialbe, si può forse scoprire dell'altro: una disposizione a stati d'animo che preludano a personaggi più tormentati e psicologicamente più approfonditi.



E' facile, ed è poco, dire che Etti Parvo sembra destinata dalla sua figura a spogliarsi senza ritegno. Nel suo volto incisivo, violento, si possono intravedere invece ambienti e climi altrettanto violenti: la Sicilia d'oggi per esempio, o quella di Giovanni Verga.

SCIUSCIA, GIO?

Regia di VITTORIO DE SICA



levo spiegare che si trattava di studiare la possibilità di fare un film su loro. Ho chiesto a Giuseppe: «Fai il ruffiano?» «No». «Vendi le sigarette?» «No». «E allora cosa fai?» «Niente».

Luigi, il più piccolo, prima che io lo interroghi, taglia corto: «Io lavo i piatti in una trattoria in Via Lombardia».

Poi tutti e due montano su un cavallo e galoppando mi lasciano lì in asso. Sono sfuggiti al mio notoso interrogatorio.

A differenza dei grandi, i piccoli si vergognano.

Scorgo nei loro occhi una sorta di pudore che li irrita e li costringe a parlar d'altro o a fuggire come hanno fatto i miei due ragazzi. Questa fuga gli costa anche cara, perché il cavallo si affitta a trecento lire l'ora.

Riccardo porta con sé una scatoletta. «Abito la gente a scoglie». Ma la maggior parte della mattina la passa con due amici «che hanno fatto sega a scola». Preferiscono non far niente e godersi il sole.

Roberto, che ho trovato intento a leggere un giornale, ha l'aria triste. Lo interrogo, mi risponde appena.

Pasquale non vuole essere fotografato. «E' la stampa?» «No» lo rassicuro. La «stampa» è una cosa che quasi li terrorizza. Hanno saputo che si parla di loro e non vogliono.

Lo spunto per un film sarebbe questo: i bambini, solamente essi, sentono che la vita che fanno non è quella che dovrebbero fare.

C'è tanto da sperare per loro!

Uscendo da Villa Borghese ho visto un adulto, con una borsa sotto il braccio, avvicinare un soldato alleato e senza scomporsi nel vedere che l'osservavo e lo ascoltavo, gli ha detto: «Do you wish a fine girl?»...

VITTORIO DE SICA

Giuseppe è un ragazzo di circa dodici anni. Ha un amico inseparabile più piccolo di lui, Luigi. Il loro quartiere generale è il galoppatoio di Villa Borghese, Via Lombardia, Via Veneto, Piazza San Bernardo, Stazione.

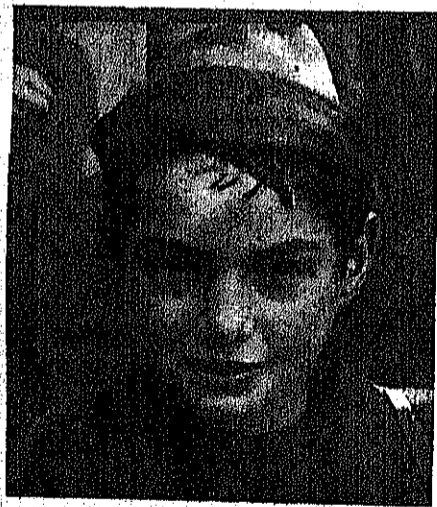
Li ho seguiti qualche volta per sentire cosa dicevano e che progetti hanno per il loro avvenire. Ma poco ho potuto sentire, perché i ragazzi, oggi, parlano sottovoce.

Li ho avvicinati tempo fa ed ho chiesto se si lasciavano fotografare. «Che, è un film?» «Sì, un film». «Non ci metterai mica sul giornale? Perché, siamo, niente».

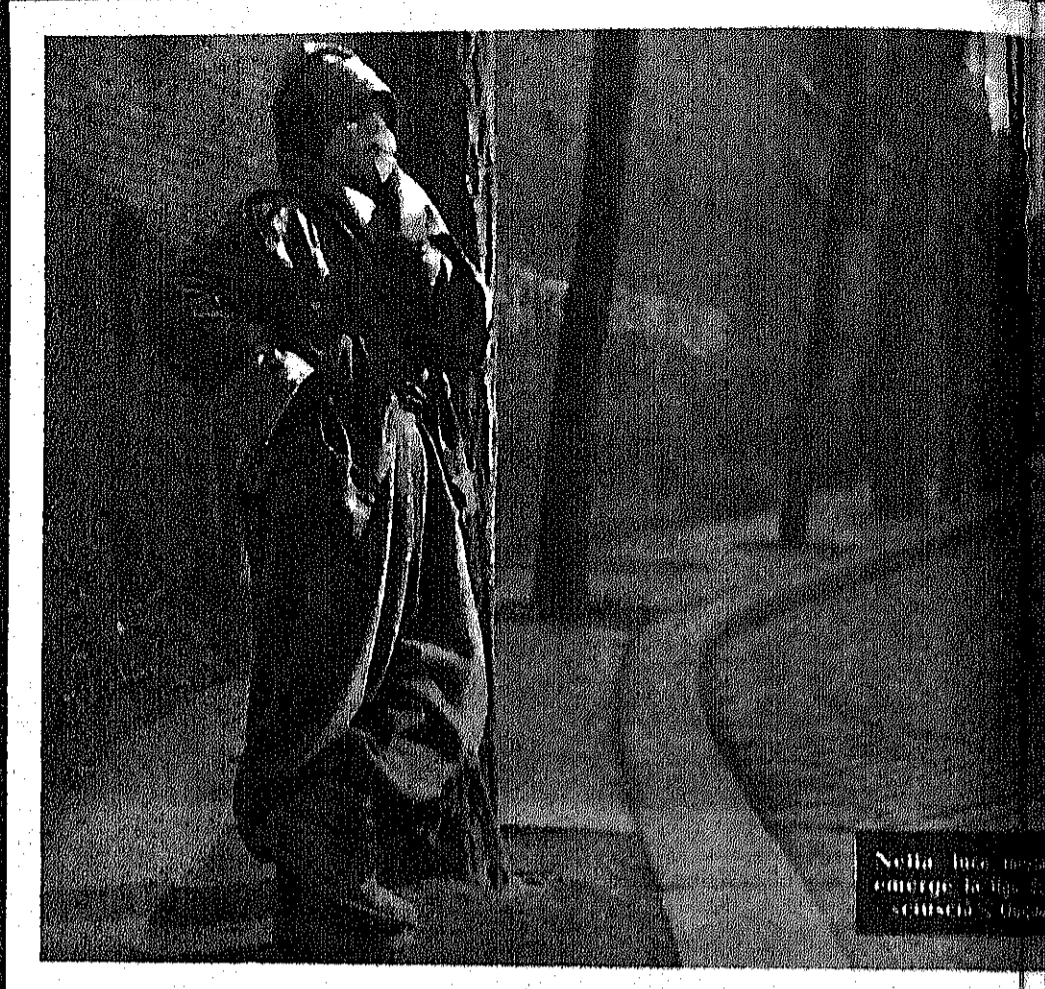
Li ho traditi. Ho detto che si trattava di un film e la cosa li seduceva. Non pu-



Giuseppe: ecco un viso fotogenico. Ardito, violento, e tuttavia fanciullesco. De Sica ha ragione di sperare malgrado tutto.



Luigi, il più piccolo. Lavo i piatti. Ha un'aria pensosa o triste. A sera, tornando a casa, porta il guadagno alla mamma.



Nella luce emerge la figura di Sciuscia, il figlio di Giuseppe.

IL CINEMA A CONTI



Lustrascarpe. Nella grande città, è questa la qualifica ufficiale dei piccoli vagabondi vittime della guerra. Dice De Sica: «C'è tanto da sperare per loro!». Sarà questo il suo film?



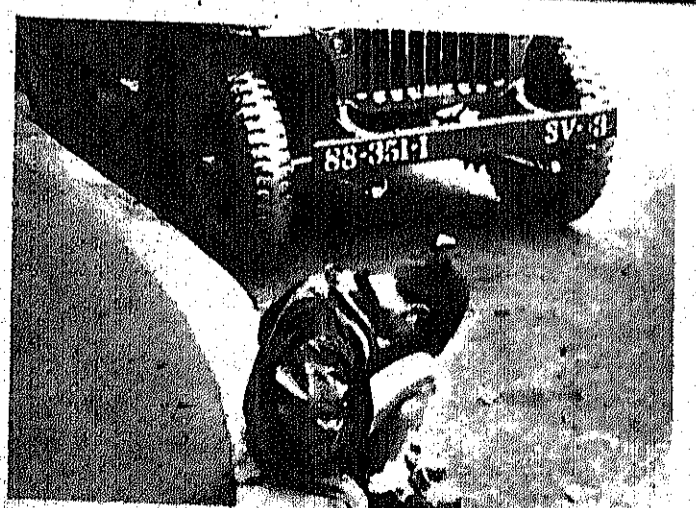
Riccardo porta con sé una scatoletta. «Abito la gente a scoglie» ma la maggior parte della mattina la passa con due amici.



Si sono accorti che la stampa parla di loro. A differenza dei grandi, si vergognano, non vogliono che si parli di ciò che sono costretti a fare, che spesso non si ferma alle scarpe.



Sono laconi, vendono il disprezzo. Ma sanno che la critica saprà aiutarli.



STELLA A SAN FRANCISCO



La serena bellezza di Ann Richards, nuova stella di Hollywood, è la sola che sia stata invitata ufficialmente alla Conferenza di San Francisco, dove ha incontrato Eden e Lord Halifax.

In questi giorni tutte le attrici di Hollywood sono verdi di invidia. Ci avrebbero tenuto tanto Nemmeno a Ginger Rogers, la repubblicana o reazionaria Ginger, che pure è una grande amica del Dewey (durante le elezioni sostenne Dewey nella sua campagna contro Roosevelt, partecipando al suo fianco ai più importanti discorsi del candidato meridionale), nemmeno a Ginger Rogers è riuscito di farsi invitare a San Francisco. E adesso tutta Hollywood è ai piedi dell'australiana Ann Richards, l'unica chiamata ad assistere in forma ufficiale alla Conferenza. Ann, una debuttante di talento, abita tra le due città, o nella sua villa ha ospitato la delegazione del suo Paese. La cortesia lo è valsa l'invito. Non solo: ma Eden e Lord Halifax, l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica a Washington, l'hanno voluta conoscere; e l'hanno tempestata di domande sulle ultime novità della Città del Cinema, o particolarmente sullo sciopero dei lavoratori dello spettacolo, su cui Halifax ora minuziosamente informato.

Ann Richards, dopo aver avuto una partecina in « Prigionieri del passato » (Brigida, una cucciola di Colman), ha interpretato un grande film, « Romanzo americano », che si stava elaborando da vent'anni. Il film, diretto da King Vidor, che si stava pensando sin dal 1924, narra la storia di un piccolo nucleo di pionieri che fa grande la Nazione americana. La lunga vicenda abbraccia 45 anni della vita di una immigrante irlandese, Ann O'Rourke, che va sposa ad uno sloveno e con lui forma una tipica, sana famiglia « yankee ». In Ann Richards, Vidor trovò un'attrice consumata: capace di rappresentare tanto una ragazza di 18 che una nonna di 65 anni. Anni di esperienza cinematografica, teatrale o radiofonica hanno reso Ann adatta alla difficile prova. Eppure è giusto considerarla una debuttante: poiché al cinema, il teatro e la radio d'Australia non sono sufficienti a dotare un'attrice di un passaporto in piena regola per Hollywood, di dove si parla al mondo intero.

Una storia non complicata, quella di Ann Richards. Una studentessa come tante altre, nativa di Sydney. Ottenuta la laurea, si impiegò come segretaria in un'azienda fotografica: la parentela tra fotografia e cinema, lo si sa bene, è parentela stretta, e di colpo troviamo la bella e intelligente ragazza in un film, come protagonista. Il film si chiamava « Non è fatto ». Al primo, tenero dietro altri sette; e poi teatro, radio, successi da tutte le parti.

In America ci si recò, come molti austra-

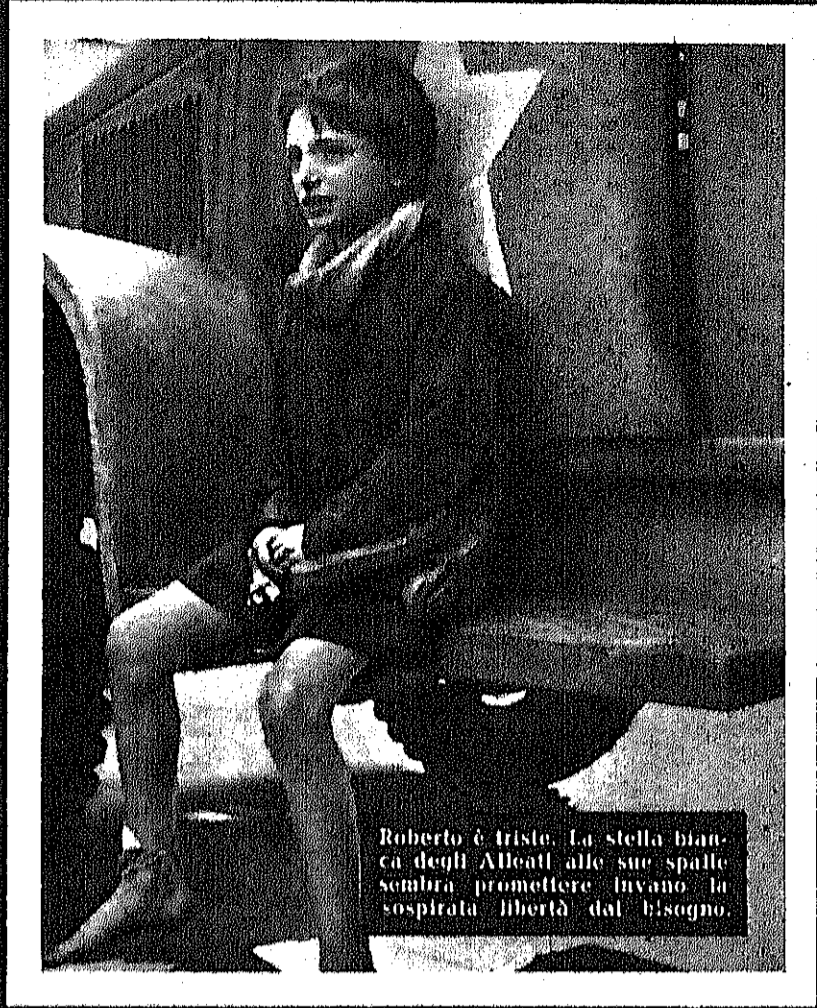
liani, nel timore di uno sbarco giapponese poco dopo Pearl Harbour, quando un timo siffatto, che oggi ci farebbe sorridere, o tutt'altro che infondato. A Hollywood conosceva una sola persona, lo scenarista Ch. Dudley, l'autore del suo primo film australiano. Il resto è intuitivo; provino, scritture, inclusioni nell'elenco degli attori sotto contratto alla M.C.M., « Prigionieri del passato » « Romanzo americano ». Dopo la prima del secondo film, Ann Richards è divenuta di colpo una grande stella.

Intuitivo anche quel che segue di solito a biografia delle « stelle ». C'è solo un biografo cattivo o buono, semplice o complicato? seconda delle categorie, si hanno biografie piene di scandali o storie angeloche. Bene, storia che ci raccontano i giornalisti di Hollywood appartiene al genere angelico. Ci tor a sapere qualcosa? Ma sì, ama i fiori, i certi o la Bibbia. Ha un fratello prigioniero in un campo di concentramento al Borneo, madre, vedova, è in Australia. Non famo lo piace la scherma.

GIORGIO VO



Conoscendo le abilità schermatorie di Richards gli americani avranno pensato per questo sia stata invitata a S. Fran-



Roberto è triste. La stella bianca degli Alleati alle sue spalle sembra promettere invano la sospirata libertà dal bisogno.

VITTO CON LA VITA



Alto la gente a giorno, la passa in tutto sega a scuola.



A cinque anni lavorano come uomini. La cassetta e un cane per amico, Francesco è pronto ad affrontare, per la città, tutti gli imprevisti della giornata, partendo da via Veneto.



pes. I benpensanti forse ridere. Se l'Italia dem... diventare degli uomini.



Piccolo, in mezzo alla folla. E' facile immaginare i motivi poetici che può trarre De Sica, nel suo film sui ragazzi della strada, da questi incontri. Nessuno che dia loro una mano?





Raro documento fotografico. Durante un ricevimento di lusso, il Dittatore bacía lentamente la mano a Olga Tschekowa. Si scambiano un lungo sguardo!

SEMPRE ATTRICI Amanti di HITLER

Il dittatore è fuggito con l'attrice Eva Braun?

Che cosa ne è di Hitler? È morto? Si è suicidato? Oppure è fuggito con la sua amante, l'attrice cinematografica Eva Braun? A un mese e mezzo dalla sconfitta tedesca e dalla prima inserita notizia della morte dell'ex dittatore nazista, le voci più strane e contraddittorie si accavallano sui giornali di tutto il mondo. Si sfalda così ogni giorno di più il mito del tiranno onnipotente, dell'uomo anormale ma inflessibile, o si fa luce sulla vera natura del più terribile criminale che la storia abbia mai conosciuto. Quale la sua vita, quali le sue abitudini? Quelle più naturali a un tiranno, più consono ad un megalomane ingigantito dalla propaganda dei suoi servi tedeschi.

Hitler ha avuto molte amanti, si va anche raccontando che fosse sposato. E i suoi rapporti con le attrici del cinema escono dal vago dell'impressione e dell'aneddoto. E' abbastanza naturale, del resto, che le dive del cinema tedesco siano potesse state costrette a passare per il suo letto.

Così in Germania, come in Italia, il nazifascismo tendeva naturalmente a pesare la sua mano greve e corruttrice su tutte le forme di spettacolo, ma in particolar modo sul cinema. Affinità elettive? Davvero no, povera seltina arte. Certo, il cinema era un campo piuttosto facile ed allettante per la cupidigia degli affamatori del popolo. In quale attività, meglio che in quella del cinema, intrasere intrighi, penetrare nella compiacente ed eccitante atmosfera che si forma intorno alle più immonde iniziative, alle periferiche, dilottantesche e marginali produzioni cinematografiche? E' facile, nel cinema, degenerare nella più mercantocosa corruzione e nel baso mercato umano. Mussolini lanciò la balente e fiaccola sorellina della sua amante semi-ufficiale, la volgarissima Miriam di San Servolo, nelle più alte sfere del provincialismo e riatreto cinema fascista; Pavolini perse ragione e intelletto dietro a Doris Duranti; la benevolenza verso il cinema del vari Ciano,

Bolini, Balbo, Torazzi, Starace e Muti, non era questo è sicuro, completamente disinteressato. (La funzione di Freddi, intermediario di basso rango, dittatore del cinema italiano, risulterà d'ora in avanti sempre più evidente...).

E in Germania? Non era Goebbels un interessato protettore di molte dive del cinema tedesco? E, a parte le amicizie di molte altre dive per i magici gerarchi nazisti, sintomatiche sono le dichiarazioni che il famoso psicoanalista di Monaco, Kurt Krueger, medico personale di Hitler fino al 1934 (anno in cui fuggì in America), ha fatto nel suo libro «I was Hitler's doctor», pubblicato negli Stati Uniti nel 1941. Di fronte al medico che lo circonda con i suoi interrogatori che scavano fra i più nascosti suoi complessi psichici, Hitler finisce per raccontare i suoi audaci e anormali rapporti con le donne, ed in particolare con diverse attrici cinematografiche. Malato fin da giovane di sifilide, un complesso sessuale che lo porta verso le deviazioni più pericolose lo domina in tutti i rapporti con le donne. Cinque sono le attrici con le quali Hitler confessa al dott. Krueger di aver avuto dei rapporti, anche se questi rapporti sono il più delle volte strani ed anormali: Renate Mueller, Pola Negri, Gita Alper, Jenny Jugo ed Eva Braun. Ma i ricordi del dott. Krueger si fermano al 1934. Negli audaci anni che seguono, sembra che almeno altre due attrici si susseguissero nel ruolo di cortigiane favorite: Olga Tschekowa e Leni Riefenstahl.

RENATE MUELLER, i suoi occhi azzurri avevano incantato il Fuehrer, che l'aveva affidata alle cure della signora Goebbels, la quale si era riconsolida l'incarico per ingraziarsi il tiranno, di procurare ragazze al suo letto. Finalmente, un giorno, la signora Goebbels convinse la reticente Renate. Ma un curioso aneddoto si racconta di questo memorabile incontro: Hitler si mise in mezzo alla stanza con il braccio fermo nel saluto nazista. Alla disillusione Renate, pare che il pazzo abbia risposto: «Ho voluto solo dimostrarti che io non mi stanco tanto presto come Goering!».

POLA NEGRI, la carriera di questa attrice iniziò molti anni fa, ed è durata fino ai primi anni del cinema onorario. Hitler, che affermava di aver conservato gelosamente una sua giarrettiere, bollente in seguito i film che Pola Negri doveva

interpretare. Un giorno, tuttavia, pentito, da lei riceve qual'ora, diede ordine a Goebbels di sospendere il provvedimento.

JENNY JUGO. Sembra che un giorno, questa volgare e mediocre attrice, che aveva raggiunto la fama passando nella famosa stanza e letto di Goebbels, si esibisce in pubblico con un bracciale di brillanti del valore di diecimila dollari, che ella stessa raccontò di aver ricevuto in regalo dal Fuehrer. Hitler confessò di esser abbandonato con lei a delle abbastanza concrete carezze amorose e che Jenny, per mantenerlo segreto, gli aveva imposto un adeguato compenso.

GITA ALPER. Attrice di poco conto, divorziata dal Gustav Froelich per volere di Hitler, si dichiarò di essere molto sensibile alla violenza di Gita. Più tardi sembra che Hitler si innanzi pazzamente di lei. Ma un giorno Gita posò nuda nello studio di un pittore, ed allora Hitler la cacciò ad abbandonare la Germania.

OLGA TSCHEKOWA. Pare sia stata una delle ultime amanti del Fuehrer. Iniziò la sua carriera di attrice, teatrale e cinematografica, nel 1919. Prese parte anche a film francesi ed inglesi, per qualche tempo lavorò anche ad Hollywood. Per richiesta personale di Hitler, ottenne, nel 1934, la nomina onorifica di attrice di stato.

LENI RIEFENSTAHL. Artista squilibrata, la sua attività non si limitò alla recitazione, ma nazista fanatico, finì con l'esaltare il mito tedesco dirigendo la serie del film sulle Olimpiadi del 1936. Degna comparsa del suo capo, finì, con una immagine, fra le sue braccia.

EVA BRAUN. Favorita del Fuehrer fin dal 1934 quasi certo che passò le ultime ore con Hitler nel sotterraneo blindato di Berlino. Protetta qualsiasi forma di pubblicità dalla gestapo, non meno i tedeschi sapevano non solo dei suoi rapporti con Hitler, ma addirittura della sua esistenza. Sembra inoltre che Hitler l'abbia sposata prima di togliersi la vita con lei. Il dittatore teneva molto cara, giocava con lei lunghe parti di ping-pong, la vozzeggiava con i più strani e mignoli, e le imponeva di indossare un abito eccitante e stimolante di merletto nero per le ore più strette intimi. Giunge ora la notizia che due amanti siano scomparsi per ignota dimora.

MASSIMO MID



RENATE MUELLER, tipica bionda tedesca, gambe lunghe e cervello opaco. Un film che rese famosa fu «Guerra di valzer». La corruzione non faticò a impadronirsi di lei.



POLA NEGRI, bruna e ambigua «vamp» del muto, rallegrò il dittatore con le ultime scintille della sua giovinezza. Tra le sue interpretazioni, ricordiamo «Hotel Imperial».



JENNY JUGO - faceva «Pinguina» in film come «Notte di Napoleone», «Allegria», «Non mi sposo più». Ingenua teutonica; dedita quindi al vizio e alla prostituzione.



LENI RIEFENSTAHL. La sua fama non uscì dall'Europa nazistizzata. Il soldato americano che l'ha arrestata si è meravigliato che fosse una stella: «E chi l'ha visto mai, baby?»